

L'ASSISTENTE INFERMIERE: UNA SCELTA IMPOSTA CHE INDEBOLISCE L'INTERO SISTEMA SANITARIO – UNA DELLE RAGIONI DELLA NOSTRA NON FIRMA

La pubblicazione del DPCM del 28 febbraio 2025, uscita in Gazzetta Ufficiale il 21 giugno, a pochi giorni dalla firma della pre-intesa per il rinnovo del CCNL della sanità pubblica, non è affatto una casualità. È la conferma di ciò che abbiamo denunciato con coerenza: quella firma ha di fatto autorizzato un progetto già scritto, maturato fuori dal confronto contrattuale e senza alcuna condivisione con i lavoratori.

L'introduzione della figura dell'**Assistente Infermiere non nasce dalla contrattazione**, ma da un'imposizione politica esterna. Una figura collocata nell'Area degli Assistenti, accessibile esclusivamente a chi è già in possesso della qualifica di OSS, con almeno 24 mesi di servizio se in possesso di diploma, oppure con cinque anni di esperienza in assenza del titolo di studio, integrati da un modulo propedeutico. Il percorso prevede un corso regionale di 500 ore, ma senza alcuna regia nazionale, lasciando piena autonomia alle Regioni, con il rischio concreto di creare disuguaglianze, percorsi disomogenei e frammentazione nell'attuazione.

Come si diventa Assistente Infermiere?

Il DPCM stabilisce un percorso articolato su più canali, riassumibile come segue:

- Requisito minimo: qualifica OSS;
- Con diploma: almeno 24 mesi di esperienza lavorativa come OSS;
- Senza diploma: almeno 5 anni di esperienza lavorativa e modulo propedeutico di 100 ore.

Percorso formativo:

- 200 ore di teoria;
- 280 ore di tirocinio;
- 20 ore di simulazioni.

Esame finale teorico-pratico

- Aggiornamento obbligatorio: 1 ora per ogni mese lavorato;
- Per chi ha già svolto la formazione complementare: titolo equiparato, con 30 ore di aggiornamento entro 3 anni.

Contemporaneamente, le sigle firmatarie – CISL FP, Nursind, Nursing Up e FIALS – (tra cui due sigle anche di categoria infermieristica) hanno dato il via, con la firma della pre-intesa del CCNL, non solo all'istituzione della figura dell'Assistente Infermiere, ma anche all'eliminazione della figura dell'OSS Senior. Una doppia scelta che cancella un percorso di valorizzazione interno e introduce una figura intermedia senza tutele contrattuali. Inoltre, il sostegno formale espresso dalla FNOPI alla nuova figura solleva interrogativi legittimi: non sarà forse per la possibilità che questa confluisca in un nuovo albo gestito dalla stessa Federazione, con conseguente aumento di iscritti, maggiori entrate e rafforzamento del potere ordinistico? Non lo affermiamo con certezza, ma è un dubbio politico che merita chiarezza e trasparenza.

E mentre si introduce una nuova figura senza alcuna contrattazione, sono stati deliberatamente ignorati tutti i profili professionali che la UIL FPL ha portato sul tavolo contrattuale,



chiedendone la valorizzazione attraverso il CCNL: autisti soccorritori, tecnici, informatici, mediatori culturali, avvocati. Professioni fondamentali per il funzionamento quotidiano dei servizi, escluse dalla pre-intesa e da qualsiasi forma di riconoscimento. Ancora una volta, si è scelto di intervenire su ciò che risulta più comodo per il sistema, ignorando ciò che davvero serve al Servizio Sanitario.

Ci raccontano che si tratta di una risposta alla carenza di infermieri. Ma non si risolve un problema strutturale creando figure intermedie e ambigue. Si risolve valorizzando chi lavora, riconoscendo le competenze, garantendo salari dignitosi e condizioni adeguate. Questo intervento rischia solo di introdurre sovrapposizioni e conflitti tra ruoli, generando caos operativo.

Dal punto di vista economico, il quadro è altrettanto inaccettabile. L'infermiere, inquadrato nell'Area dei Funzionari, avrà un aumento tabellare di 135 euro lordi mensili (media 45,76 euro al netto dell'IVC), mentre l'Assistente Infermiere nell'Area degli Assistenti ne percepirà 127 euro lordi mensili (media 48,89 euro al netto dell'IVC). Otto euro di differenza che, su base annua, equivalgono a circa 150 euro lordi al mese: una forbice retributiva minima, figlia della logica della pre-intesa 2022–2024, che appiattisce le professionalità e svilisce il valore della formazione universitaria e della responsabilità professionale dell'infermiere.

Nel sistema socio-sanitario e privato, dove i contratti collettivi sono bloccati da sei anni nella sanità accreditata e da tredici anni nelle RSA, l'introduzione della figura dell'Assistente Infermiere non rappresenta una soluzione, ma un serio aggravamento. In un contesto già segnato da assenza di rinnovi, carenze croniche di organico e bassi livelli retributivi, questa nuova figura rischia di essere utilizzata come strumento di sostituzione dell'infermiere, offrendo alle strutture private e RSA un modo per contenere i costi a discapito della qualità dell'assistenza.

Senza un quadro contrattuale aggiornato e condiviso, e con il vuoto normativo che da anni denunciato, c'è il rischio concreto che l'Assistente Infermiere venga impiegato in modo improprio, al di fuori delle sue reali competenze, in sostituzione di professionisti sanitari che hanno un percorso universitario e responsabilità specifiche. Questo non solo svilisce il ruolo dell'infermiere, ma mette in discussione i livelli essenziali di assistenza, la sicurezza delle cure e i diritti dei lavoratori.

Con l'introduzione di questa figura, si affida all'Assistente Infermiere non solo l'assunzione di nuove competenze, ma anche la prosecuzione delle mansioni proprie dell'OSS. In pratica, più lavoro e più responsabilità, senza un reale riconoscimento economico. A fronte di maggiori carichi e nuove funzioni, l'aumento retributivo è minimo: un modello che scarica sul singolo lavoratore le inefficienze del sistema, a costi contenuti per le aziende, ma a spese della dignità professionale.

Questa operazione, giustificata dalla solita retorica della “mancanza di personale e di risorse”, della “flessibilità” e del “potenziamento dell'equipe”, diventa un pretesto per continuare a scaricare sui professionisti e sui cittadini/utenti i costi di un sistema inefficiente e privo di programmazione. A farne le spese saranno ancora una volta i lavoratori, con un peggioramento delle condizioni soprattutto nella sanità privata, che ormai non è più parte integrante del sistema pubblico, ma sempre più spesso lo sostituisce, seguendo esclusivamente logiche di risparmio economico e compressione dei diritti contrattuali.



Anche per questo la UIL FPL non ha firmato. Non abbiamo voluto avallare un contratto che apre la strada a scelte politiche unilaterali, che escludono i lavoratori dal confronto e mettono a rischio l'assetto stesso del sistema sanitario. Ma non è troppo tardi per cambiare rotta. Chiediamo con determinazione alle sigle che hanno firmato – CISL FP, Nursind, Nursing Up e FIALS – di assumersi la responsabilità di rivedere quella firma, di scegliere il confronto vero e di ricostruire insieme un fronte sindacale credibile, forte e coerente.

Non basta firmare per dirsi rappresentanti dei lavoratori. Serve saper dire anche dei no. Serve coraggio. Serve coerenza. Serve scegliere da che parte stare.

La **UIL FPL** è stata e continuerà a essere fermamente contraria all'istituzione della figura dell'Assistente Infermiere, perché rappresenta un alibi per molte aziende sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private, per ridurre la presenza di infermieri, senza realmente valorizzare il ruolo degli OSS. Una scelta dettata unicamente dalla volontà di abbattere i costi del personale, che inevitabilmente porterà a un peggioramento della qualità dell'assistenza, con ricadute dirette e gravi sui pazienti. Inoltre, in alcune Regioni sono già presenti ulteriori profili simili impiegati nel sociosanitario e sociale, confermando l'esistenza di un quadro già frammentato e disomogeneo, che l'istituzione della figura dell'Assistente Infermiere rischia di complicare ulteriormente, alimentando confusione normativa, sovrapposizioni operative e incertezza nei percorsi professionali.

Per noi la priorità era – e resta – valorizzare economicamente e normativamente le figure già presenti nel sistema sanitario, a partire dagli infermieri e dagli OSS, attraverso il rinnovo dei contratti collettivi e con politiche attive per rendere realmente attrattiva la professione infermieristica. Non scorciatoie, non surrogati.

Faremo tutto ciò che è in nostro potere per contrastare questa deriva, attivandoci in tutte le aziende, pubbliche e private, e presso tutte le Regioni. Vigileremo sulle dotazioni organiche, sui livelli minimi assistenziali, sulla sicurezza, sul risk management. E segnaleremo ogni abuso, ogni utilizzo improprio, ogni scelta organizzativa che metta a rischio la qualità e la dignità del lavoro.

La UIL FPL non arretra. E non arretrerà.

Dalla parte delle lavoratrici e lavoratori. Sempre!

Riferimenti Gazzetta Ufficiale

DPCM di istituzione del profilo dell'assistente infermiere:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/06/21/25A03430/SG>

Sintesi dei contenuti principali:

- **Istituzione del nuovo profilo professionale di "Assistente Infermiere"**, come figura intermedia tra OSS e infermiere;
- **Accesso riservato a chi è già in possesso della qualifica OSS**, con due percorsi:
 - OSS con **diploma di scuola secondaria** e almeno **24 mesi di servizio**;
 - OSS **senza diploma**, ma con almeno **5 anni di servizio**, previo **modulo propedeutico di 100 ore**;
- **Percorso formativo regionale di almeno 500 ore**, composto da:
 - 200 ore di teoria;
 - 280 ore di tirocinio;
 - 20 ore di simulazioni pratiche;
- **Esame finale teorico-pratico** al termine del percorso, con rilascio di **attestato nazionale**;
- **Formazione gestita a livello regionale**, senza standardizzazione nazionale, generando possibili difformità territoriali;
- **Aggiornamento obbligatorio permanente**, con 1 ora di formazione continua per ogni mese lavorato;
- **Riconoscimento di equipollenza** per chi ha già la "formazione complementare" da OSS (Accordo 2003), con l'obbligo di frequentare un aggiornamento di 30 ore entro 3 anni.

Questa figura viene ufficialmente collocata **nell'Area degli Assistenti** (ex categoria C), ma senza alcun passaggio diretto o automatico per gli OSS attualmente in servizio: è necessario intraprendere il percorso formativo indicato.

DPCM di revisione del profilo dell'Operatore Socio Sanitario

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2025-06-21&atto.codiceRedazionale=25A03429&elenco30giorni=false

In sintesi, i principali elementi revisionati:

- **Abolizione dell'OSS con formazione complementare (cosiddetto OSS "senior")**: il DPCM abroga la figura introdotta dall'Accordo Stato-Regioni del 2003 che prevedeva competenze aggiuntive per l'OSS in ambito sanitario;
- **Ridefinizione del profilo OSS**: viene confermato il profilo base dell'OSS, ma non vengono riconosciute formalmente nuove competenze o sviluppi di carriera;
- **Scomparsa di un percorso di valorizzazione interno**: non viene previsto alcun passaggio automatico o facilitato verso il nuovo profilo dell'Assistente Infermiere per gli OSS, se non tramite nuova formazione;
- **Creazione separata del profilo Assistente Infermiere**: questo nuovo ruolo assorbe di fatto gli spazi che erano prima attribuiti all'OSS con formazione complementare, ma con un inquadramento giuridico diverso.